

# *Saggiistica Aracne*



Leonardo Dini

**Idea cinema**

Il cinema come filosofia





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3138-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2020

*A Maria Sofia,  
che sa amarmi con saggezza.*



# Indice

- 9 *Introduzione*
- 15 *Capitolo I*  
*Il tempo–teatro im–manente nell’immagine*
- 21 *Capitolo II*  
*L’immagine in movimento è la fase figurativa del cinema = arte classica*
- 29 *Capitolo III*  
*La natura filosofica del cinema*
- 37 *Capitolo IV*  
*Realtà–teatro–cinema*
- 41 *Capitolo V*  
*Le percezioni della memoria sono il cinema in atto e “in nuce” dell’esistenza*
- 44 *Appendice*
- 57 *Conclusione*
- 63 *Bibliografia*
- 67 *Indice dei nomi*
- 70 *Indice dei film*



## Introduzione

Avere un'idea sul cinema è avere un'idea sul mondo.

F. TRUFFAUT

Un filosofo che non abbia presente e in mente tutto l'universo, quando scrive anche una sola parola, non è un filosofo.

L. DINI

L'idea nasce dal titolo Sì.

S. DALÌ

In prima analisi, chiarendo il merito della “filosofia” d'accenti in questione, dal precoce, negli anni Ottanta, tentativo di Deleuze e Debord, peraltro ben ricordato alle antiche pagine di Bergson sul tema, di mettere in ordine le idee filosofiche sulla filosofia del cinema, alla odierna multidimensionalità e frammentazione della riflessione sulla movies Art, si rende via via piu interessante, non una definizione del cinema Tout-Court, quanto una entropia ideologica fra il cinema, che è l'espressione astratta del teatro, inteso quale arte figurativa, e il futuro delle arti visive, che vedrà un cinema astratto e frutto della interazione con il computer, sostituirsi presto alla dialettica consueta in quest'epoca tra cinema commerciale e d'arte.

Dunque non descriverò il futuro dell'arte cinematografica, di cui parlerò nel prossimo saggio *Immagine e logos* “ad abundantiam”, né lo stato presente del rapporto Immagine-Immagine sullo schermo. Parliamo invece “dell'*ubi consistam*”, vale a dire della natura filosofica dell'immagine cinematografica.

Infine, una sintesi, indispensabile, gli attori nei libri di filosofia sono le idee, così come nei films gli attori sono i protagonisti nati dall'idea del regista.

## **Fil(m)osofia**

Quando nascerà, dopo arte, musica, teatro, letteratura, poesia e cinema, il nuovo elemento della cultura umana, tra altri 2500 anni, o tra un secolo, o fra mezzo millennio e forse sarà proprio un'evoluzione del computer quantistico a definirlo...., troverà un'antica e inedita "antropologia dell'immaginario", secondo la visione delle idee di R. Barthes<sup>1</sup> vale a dire una categoria antropologica nuova e tuttora da progettare.

Per noi è il cinema tale categoria antropologica, perché interpreta in cifra sia il mito, sia la fiaba, dualismo poesia-racconto.

È quanto coglie (diegesi) Barthes in Levy Strauss (mito) e Propp (fiaba), ritenendo il confronto con leggende arcaiche, racconti nazionali, e l'analisi del rapporto film-ambienti, esperibili in sociologia, utili alla ri-connesione tra semiologia, strutturalismo, semiotica e sociologia, in fase antropologico-deduttiva, con la filmografia, fulcri della ricombinazione esegetica dell'idea nata, "mutatis litteris" nella mente dell'autore dall'altra parte dello specchio-cinema della realtà rispetto alla ermeneutica del film. Altri cinque insiemi o classi assiomaticizzanti del pensiero dell'uomo attuale. Simbiosi e analogia fra favola/sogno/memoria/idea astratta e fram(e)m-ento poetico, ripropongono l'enigma disvelato del gioco di sponda (ridondanza-Deleuze) fumetto-film-romanzo-verso-dipinto-nota..., prodotti della macchina dell'immaginazione, attraverso la macchina della cinepresa/video, per la macchina desiderante dell'immaginazione del pubblico (Deleuze/Guattari) e, nel gossip, della società dello spettacolo, per traguardare Debord.

L'immagine è la "langue" totalizzante dell'immaginazione umana, con la distinzione fra matrice (*mathematical sense*) = imma-

1. Cfr. R. BARTHES, *Sul cinema, Lecturae 10*, Il Melangolo, 1997.

ginazione e probabilità (immaginario), mentre codice cinema/immagine e sottocodici, films e culture “relativizzate”, musiche, dialettiche di suoni, colori, linguaggio, silenzi, luci, equivalgono agli stadi/statuti intermedi in Barthes fra langue e parole, in Pasolini fra semiotica e scrittura cinema, in Deleuze tra concetti cinematografici e teorie films dei regist(r)a(u)tori; ogni film è per un certo ambiente (strutturante) e universale, il cinema<sup>2</sup>, come la scienza, non a caso, mondo ridotto in frammenti, include e “persegue” l’idea della totalità delle cose (tanto è da scrivere sulla interazione modello scientifico/filmico nell’analisi della realtà effettuale, così come per l’altra, con la *techne* artistica, e con la creatività dei poeti).

Il cinema è personale e oggettivo insieme, infatti, l’immaginario, allo stesso modo delle particelle nell’indeterminazione di Heisenberg (immagine/immaginario/onda/films = velocità-immaginazione/particella/idea/autore = posizione) per R. Barthes scompare quando lo si guarda. Si deve “decollare” dal film che si guarda, unendo alla relazione (pubblico/film) la situazione (environmental), ma non basta!<sup>3</sup> Si trascende con il pensiero astratto, meta-ideologico e oltre la consapevolezza spontanea.

Spesso, a partire dalla ri-figurazione, del nuovo senso formale delle immagini in Ejzenstein, ai primordi, in Greenaway (sperimentale), Fellini, Debord, Von Trier, Godard..., per citare solo alcuni progetti-chiave e neo/archetipi, è il cinema stesso, come mezzo e come fine, a proporre nuove esegesi astratte e consapevolezze evolutive alla specie dell’Uomo.

Il cinema è somma di contraddizioni che origina dalla Ragione, nel sogno che essa fa di sé, trascendendosi nelle immagini. cinema, però, per l’essere-Dio e per i “fantasmi” interferenze fotoniche d’onda dei già vissuti, per gli esseri degli altri pianeti del cosmo (Elohim e oltre...), siamo noi. Se, poi, “un’epoca si guarda nel cinema come in uno specchio (così è per gli esseri rispetto all’essere), questo da sempre accade per il teatro, specchio di ogni popolo e di ogni epoca del pianeta.

2. F. CASSETTI, *L’occhio del novecento*, Bompiani.

3. Cfr. Ivi, p. 5.